

Dario Edoardo
Viganò

Il cinema dei Papi

DOCUMENTI INEDITI DALLA FILMOTECA VATICANA




Marietti
1820

Avalendosi di documentazione in gran parte inedita proveniente dagli archivi della Segreteria di Stato vaticana, del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e della Gendarmeria pontificia, il volume ripercorre e analizza la genesi e il ruolo storico della Filmoteca vaticana, avviata nel 1953 con pellicole provenienti dall'appartamento privato di Pio XII e istituita formalmente nel 1959 da Giovanni XXIII. In sessant'anni di storia e con circa ottomila titoli, la Filmoteca si è affermata come un archivio unico nel suo genere, divenendo il principale deposito della memoria delle immagini in movimento dei pontificati novecenteschi. Le sue pellicole sono infatti in grado di offrire un punto di vista originale per documentare le profonde trasformazioni intervenute nell'immagine del papato e nel rapporto tra la Chiesa cattolica e il cinema.

DARIO EDOARDO VIGANÒ, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, è professore ordinario di Cinema a Uninettuno e alla LUISS Business School. Presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo e direttore della *Rivista del cinematografo* (2004-2015), dal 2008 al 2012 è stato consigliere di amministrazione del Centro Sperimentale di Cinematografia con deleghe alla Cineteca e all'Editoria. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Etica del cinema* (La Scuola 2013), *I film studies* (Carocci 2013), *Telecamere su San Pietro* (Vita e Pensiero 2013) e *Videogame* (Luiss University Press 2017).

In copertina: l'offerta di un'auto-cinema a Pio XII da parte dell'ACI nel febbraio 1949

€ 13,00
(IVA compresa)

ISBN 978-88-211-1308-6



Dario Edoardo
Viganò

Il cinema dei Papi

DOCUMENTI INEDITI
DALLA FILMOTECA VATICANA



Marietti
1820

Realizzazione editoriale: Edimill Srl – www.edimill.it

I edizione 2019

I ristampa 2019

© 2019 Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
www.mariettieditore.it
Marietti 1820®

ISBN 978-88-211-1308-6

Introduzione

Il 16 novembre 1959 è una data importante nella storia del rapporto tra i cattolici e il cinema. Quel giorno Giovanni XXIII, a poco più di un anno dal suo insediamento sulla Cattedra di Pietro, inaugurava la Filmoteca Vaticana, portando così a compimento l'intuizione coltivata all'inizio di quel decennio dal suo predecessore Pio XII. L'evento in sé era carico di potenti simbolismi perché, come non mancò di notare la stampa dell'epoca, la nuova istituzione – ultimo segno dell'attenzione dei pontefici verso i mezzi di comunicazione – trovava sede nel cuore del Vaticano nei locali di Palazzo San Carlo che quindici anni prima erano divenuti il centro logistico di quell'Ufficio Informazioni per i prigionieri di guerra che era stato l'esempio più significativo del felice connubio tra un'alta esperienza di comunicazione e l'esercizio della carità della Chiesa al suo massimo grado. Già tre anni dopo la fine del conflitto in realtà Pio XII aveva insediato lì la Pontificia Commissione per la Cinematografia Didattica e Religiosa e subito si era cominciato ad allestire una saletta di proiezione al piano terra del Palazzo, che poi sarebbe divenuta col tempo una sorta di "cinema del papa", ancor oggi centro nevralgico dell'attività della Filmoteca Vaticana.

Ma al di là di queste simbologie contingenti, quella data si può dire rappresenti uno spartiacque nel rapporto tra la Chiesa e il cinema, o meglio il crocevia di una transizione che l'evento del Concilio Vaticano II avrebbe completato. L'istituzione della Filmoteca Vaticana può essere infatti guardata sia come l'atto finale di una relazione con i media ancorata alla strategia della

doppia pedagogia (in equilibrio tra ammonimento e incoraggiamento), fulcro della prospettiva della Chiesa di Pio XII, sia come l'annuncio della profonda rivisitazione del rapporto tra i mezzi di comunicazione di massa e l'azione ecclesiale, esito di quella nuova attenzione ai «segni dei tempi» proposta dal pontificato giovanneo.

In occasione dei sessant'anni della Filмотeca Vaticana, tornare dunque a rileggere quei passaggi significa porsi nel centro di una cruciale fase di trasformazione che, non per caso, da qualche tempo intercetta gli interessi degli studiosi dei media. D'altra parte, è stata proprio la Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede (diventa Dicastero nel 2018) a favorire, fin dalla sua istituzione nel 2015, l'attenzione dei ricercatori su questi temi, ponendo al centro un iniziale rilancio della Filмотeca Vaticana divenuta sede nel 2017 di un primo convegno di studi per i sessant'anni dall'enciclica *Miranda prorsus* di Pio XII, organizzato in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa¹.

In tale contesto, questo contributo rappresenta anche l'ultimo sviluppo di un lavoro di ricerca sulla relazione tra la Chiesa e il cinema che ho personalmente cominciato negli anni Novanta concentrandomi sulla realtà ambrosiana: il volume che dedica alla ricostruzione dell'atteggiamento verso il cinema tenuto dagli arcivescovi di Milano nel corso del Novecento si fondava su una metodologia d'analisi centrata sull'esame di

¹ La tavola rotonda *A 60 anni dalla Miranda Prorsus. La Santa Sede nell'età della comunicazione di massa* si è tenuta presso la Sala Deskur della Filмотeca Vaticana il 14 dicembre 2017. Moderata da Daniele Menozzi (Scuola Normale Superiore) ha visto la partecipazione di Giovanni Vian (Università Ca' Foscari, Venezia), Gianluca della Maggiore (Scuola Normale Superiore), Federico Ruozi (Università di Modena e Reggio Emilia), Raffaella Perin (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), con contributi iniziali di mons. Dario Edoardo Viganò (Segreteria per la Comunicazione) e Vincenzo Barone (Direttore della Scuola Normale Superiore). L'iniziativa è scaturita nell'ambito di una collaborazione attivata nel 2016 tra la Segreteria della Comunicazione e la Scuola Normale per la ricerca ancora in corso condotta da Gianluca della Maggiore su *Santa Sede e cinema sotto il pontificato di Pio XII*.

I

Eugenio Pacelli e il cinema

L'11 marzo 1939, a poco più di una settimana dall'elevazione al soglio pontificio di Eugenio Pacelli, l'“Osservatore Romano” pubblicò un articolo a sei colonne firmato da Mario Meneghini, critico cinematografico del quotidiano, intitolato *Due documenti di Pio XII sui problemi del cinema*¹. Il testo occupava la parte bassa di una pagina che, per il resto, proponeva un grande collage fotografico: l'utilizzo di tante immagini, non così consueto per il giornale vaticano, costituiva una sorta di premessa al contenuto dell'articolo, definendo visivamente la cornice in cui andava letto. La scelta delle fotografie pareva suggerire la stretta vicinanza e continuità col pontificato appena concluso, ma suggeriva al contempo anche alcuni elementi di rottura e novità. A differenza del suo predecessore, infatti, il papa appena eletto aveva viaggiato molto e nella sua carriera ai vertici della diplomazia vaticana aveva toccato con mano le rapide trasformazioni in atto nel grande Orbe cattolico: le tensioni di un'Europa sempre più avviluppata nella spirale soffocante delle politiche di potenza dei totalitarismi in ascesa, ma anche i fermenti che, oltre Atlantico, aprivano nuovi scenari per il cattolicesimo. Le fotografie lo immortalavano così nella sua veste di Nunzio apostolico a Berlino mentre portava conforto ai prigionieri italiani nel campo di concentramento a Halle ander Sale e, subito sopra, lo si vedeva nei pressi della grandiosa statua del Cristo Redentore sul monte Corcovado che domina Rio de Janeiro e a contatto – come

¹ M.M. [Mario Meneghini], *Due documenti di Pio XII sui problemi del cinema*, “L'Osservatore Romano”, 11 marzo 1939, p. 3.

recitava la didascalia – con la «folla irrompente e devota di Montevideo», tappe centrali del suo trionfale viaggio in Sud America come Segretario di Stato di Pio XI per il Congresso Eucaristico di Buenos Aires del 1934².

Ma erano le tre immagini che lo ritraevano a fianco di papa Achille Ratti a conferire altri significati al collage e all'articolo di Meneghini sul cinema: i tre scatti degli eventi inaugurali della centrale telefonica automatica della Città del Vaticano (1930), della nuova centrale elettrica (1931) e della stazione radio (1931) esemplificavano le istanze modernizzatrici del pontificato rattiano e l'attivismo sperimentatore nel campo delle tecnologie della comunicazione di massa che spalancavano inediti spazi di apostolato per la Chiesa di Roma.

In questa cornice Meneghini aveva buon gioco ad inquadrare il rapporto tra il nuovo papa e il cinema, immaginando un ponte diretto tra l'approccio che Eugenio Pacelli aveva avuto fin lì verso la settimana arte e quello che avrebbe avuto da papa: portando alla luce dal suo «archivio privato» due «poco noti documenti» di Pacelli sul cinema, il critico dell'«Osservatore Romano» notava che «poiché la situazione del cinema di fronte ai cattolici, pur con il passare gli anni, non è sostanzialmente mutata, così, la parola del Sommo Pontefice Pio XII non crediamo possa essere oggi diversa da quella di Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Eugenio Pacelli»³. Oggi sappiamo in effetti che quei due documenti – la lettera del Segretario di Stato Pacelli a mons. Johannes H.G. Jansen, arcivescovo di Utrecht, del 17 giugno 1932, e quella al canonico Abel Brohée, segretario generale dell'Office Catholique International du Cinéma (Oci), del 27 aprile 1934 – rappresentano una premessa importante per comprendere l'atteggiamento che Pacelli, da papa, avrebbe tenuto verso i nuovi strumenti di comunicazione, ridisegnando le coordinate d'interpretazione del ministero petrino. Pio XII, come ormai un'ampissima serie di

² Cfr. J. POLLARD, *The Papacy in the Age of Totalitarianism, 1914-1958*, Oxford University Press, Oxford 2014, pp. 275-276.

³ *Ibidem*.

Indice

Introduzione	pag.	5
Abbreviazioni e fonti	»	14

PARTE PRIMA

Eugenio Pacelli e il cinema	»	17
La Santa Sede e il cinema negli anni di Pio XII: nuove prospettive, nuove istituzioni	»	27
Il Cinema del papa: verso la Filmoteca Vaticana	»	77

PARTE SECONDA

Angelo Giuseppe Roncalli e il cinema	»	97
Transizioni epocali: la Santa Sede e il cinema verso il Concilio	»	111
Il Cinema del papa: l'istituzione della Filmoteca Vaticana	»	131
Note conclusive. Immagini (e scenari) in movimento: «oggi <i>attualità</i> , domani <i>storia</i> »	»	153
Bibliografia	»	165